

DS5550

DS5550

Alessio Boni

“L’attualità dell’Iliade in un mondo senza pace”

La differenza con quello che accadeva 3.250 anni fa è solo che scudi e lance sono vigliaccamente sostituiti da bombe
di **Rodolfo di Giammarco**

Altro che classico, con Alessio Boni nei panni primitivi di Zeus, Iaia Forte nelle vesti di Era, Marcello Prayer nel ruolo di Apollo, e Haroun Fall che è Hermes, Jun Ichikawa interprete di Afrodite, Elena Nico che recita Atena, Francesco Meoni impersonante Ares, e Elena Vanni che fa Teti. Altro che mondo arcaico di Omero, perché da stasera una Battaglia di San Romano di Paolo Uccello alleggerà sul Teatro Ambra Jovinelli, in “Iliade - Il gioco degli dei” con testo di Francesco Niccolini e con quadruplice drammaturgia di Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer. Scopriremo la falange della triplice regia firmata da Roberto Aldorasi, Alessio Boni e Marcello Prayer, e sarà chiara sulla ribalta la pittoresca formazione a testuggine delle creature e degli oggetti scelti da Alberto Favretto, Marta Montevecchi e Raquel Silva, nelle scene di Massimo Troncanetti, coi costumi di Francesco Esposito, con musiche di Francesco Forni. Anche il marchio è multiplo: di Nuovo Teatro, con copro-

duttori il Donizetti di Bergamo, il Teatro della Toscana, lo Stabile del FVG.

Alessio Boni, che tipo di Iliade con uomini sottoposti solo agli dei, noi vedremo?

«Intanto l’idea risale a quattro anni fa, a prima del macabro declino attuale dell’occidente. Abbiamo immaginato che 3.250 anni dopo il poema di Omero gli dei greci si convochino per lamentarsi che nessuno è più interessato a loro, mentre il potere è gestito dai vari Putin, oligarchi, presidenti della Corea. E invece la favola dell’Olimpo, che tutti interpellavano, va riproposta agli adulti, dopo il cristianesimo e i monoteismi, perché le efferatezze un tempo risolte a scudi e lance ora sono vigliaccamente e semplicemente sostituite da bombe, genocidi e da una società che ci relega al super io di Freud, e al nostro 85 pollici. Non è mutato nulla, e qui presentiamo un condominio di pazzi con Zeus affetto da demenza senile quasi alle prese con una famiglia di divinità in un casale nelle Marche, con sostegno epico di un’apposita oggettistica. E col patrimonio di leggende sbirciate a Troia, ascoltate e tramandate da mamme e nonni, dopo che un genio, Omero, ne aveva ricavato un capolavoro».

Che rapporto tra poesia, responsabilità e irrazionalità si leggerà in questo mondo?

«Ora che viviamo appiattimenti della parola, non c’è che il suono di

certe frasi a farci godere il senso, il lirismo, il fuori-da-sé di ciò che viene sfuggito o sbeffeggiato dalla scuola. E si riconsegna forza all’empatia, all’umanità delle relazioni».

Che nesso c’è tra la guerra antica e i giochi distruttivi di potere dei nostri giorni?

«Un nesso totale. Priamo, re di Troia, una Vaticano inespugnata, fa un discorso nel mar Egeo, a ridosso dello stretto dei Dardanelli, che allude a dazi, spezie, oli, sali, un tema miliardario, e invia Ettore e Paride per parlare di commerci con Menelao, e sappiamo cosa accadde quando Paride vide Elena. Dopo, più di 1000 navi, con 50.000 persone, si mossero non per rivolare Elena, ma per volere tutto. Non è mai cambiato niente. Da allora mai un anno all’insegna della pace. Tutto per petrolio, insolenza, danaro. Il Mediterraneo di Omero e il Mediterraneo di adesso sono un insegnamento».

Che storia ha, dopo dieci anni, il Quadrivio di Aldorasi-Boni-Niccolini-Prayer?

«Avvicina i miti intoccabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da stasera
all' Ambra
Jovinelli
con Iaia Forte
nei panni
della dea
Era



▲ In scena
Alessio Boni che interpreta Zeus,
in scena con Iaia Forte